

8/9
2017

BARONACOM

PASSATO, PRESENTE, FUTURO

Il nostro nuovo anno di attività comincia con un anniversario, il **venticinquesimo della Consacrazione della Chiesa di Santa Bernardetta, che cadrà esattamente il 27 di settembre** e che festeggeremo in vari modi a partire dalla settimana che precede la data (il programma dettagliato ovviamente sarà diffuso in altra sede).

Mi fa riflettere questa circostanza, proprio la ripartenza della vita della Comunità, che quindi si volge verso il futuro, ai prossimi mesi, alle prossime iniziative, può trarre motivi di riflessione e di fiducia ricordando il suo passato, le sue origini, le sue radici. Perché?

Non certo per fare della retorica sul “come eravamo”, “come era bello” eccetera che lascia il tempo che trova, come si dice. Raramente infatti la retorica ci fa pensare.

Neppure perché questa circostanza ci offre l'occasione già pronta per fare qualcosa di diverso che rompa le abitudini, magari noiose, degli impegni già



numerosi in queste settimane.

Questo appuntamento può essere invece significativo perché ci aiuta a tenere maggiormente uniti passato, presente e futuro, e così a dare più consistenza alla nostra identità di Comunità cristiana e di singoli credenti. Viviamo nella cultura delle situazioni “limited edition”, delle strutture “temporary” dove tutto appare e sparisce in un baleno, senza lasciare traccia.

Dove spesso ci sembra di ritrovarci in un mondo evanescente, in perenne rapidissimo cambiamento, fatto di troppe apparenze e precarietà.

La nostra ricorrenza invece ci aiuta a recuperare il senso profondo della presenza della Comunità, della nostra presenza, del nostro cammino. Ci ricorda che la Comunità c'è stata, c'è e potrà esserci. Da qui la forza e il desiderio di andare avanti con fiducia e passione anche quest'anno, con l'aiuto di Dio. Buon cammino a tutti.

Don Gian Piero



Il fenomeno delle migrazioni

a pagina 2



Delpini nuovo vescovo di Milano

a pagina 4



Un giorno di stupore in quel di Cemmo

a pagina 5



Il fenomeno delle migrazioni

Alcune iniziative conoscitive della nostra Comunità

Le migrazioni rappresentano una costante nella storia dell'umanità, dal momento che da sempre i popoli hanno cercato condizioni di vita più favorevoli, spostandosi dai luoghi di origine verso i paesi dove le opportunità di "stare meglio" erano o sembravano essere migliori.

Tutti noi, a scuola, abbiamo studiato che l'impero romano, la più grande e ricca potenza del mondo antico, due millenni fa fu oggetto delle invasioni barbariche da parte di Goti, Visigoti, Unni e altri popoli che fuggivano la povertà dei loro paesi, attratti dalla ricchezza di Roma e del suo impero. Questo è avvenuto anche in Lombardia che ha conservato il nome del popolo barbaro invasore, i Longobardi.

Le migrazioni si sono ripetute innumerevoli volte nella storia dell'umanità, perché da sempre esistono forti dislivelli economici, che vedo-

no, da una parte ricchezza ed abbondanza e dall'altra miseria e povertà. La storia italiana del Novecento ha conosciuto questo fenomeno in direzione contraria; in quegli anni milioni di italiani sono emigrati, cioè sono partiti per stabilirsi in altri paesi. Pensiamo alle grandi migrazioni verso l'America (specialmente verso l'Argentina) nel periodo tra le due guerre mondiali e a quelle del secondo dopoguerra, quando centinaia e migliaia di italiani emigrarono soprattutto verso Francia e Germania. Anche la famiglia di papa Francesco è emigrata in Argentina in cerca di fortuna, dopo aver lasciato il Piemonte molto povero negli anni 30 del Novecento.

Negli ultimi anni la situazione si è rovesciata: l'Italia e la Grecia vedono l'arrivo di quantità rilevanti di migranti in fuga dai conflitti che caratterizzano molti paesi dell'Asia e dell'Africa, in quanto sono le porte di ingresso dell'Europa. In Grecia sono arrivati moltissimi migranti provenienti dall'Asia mentre in Italia sono sbarcati i migranti provenienti dall'Africa, dato che le coste calabresi e siciliane non distano molto dalla Libia.

Questo fenomeno, ovviamente, crea problemi rilevanti in quanto siamo di fronte all'arrivo di decine di migliaia di profughi che hanno bisogno di tutto.

Un fenomeno del genere non è facile da gestire da una parte perché sia in Grecia sia in Italia (ma anche in altri paesi d'Europa) l'accoglienza degli stranieri è molto impegnativo e dall'altra perché ci sono forze politiche che si oppongono all'accoglienza dei profughi, alimentando le paure quasi sempre ingiustificate.

Un po' tutti, comunque, siamo interpellati da questo fenomeno. Dentro di noi nascono spontaneamente molte domande. Domandiamoci anche: "se i profughi fossimo noi, come lo sono stati milioni di italiani qualche decennio fa, come ci piacerebbe essere trattati?"

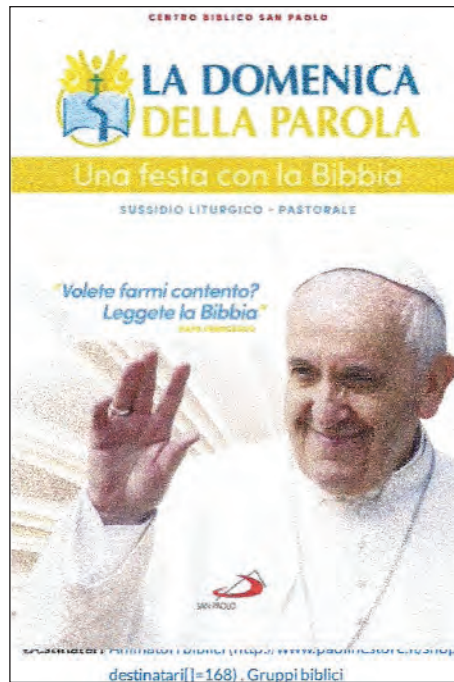


La domenica della parola

Domenica 24 settembre si celebra la domenica della Parola nata dall'iniziativa dei Paolini e della Comunità di S. Egidio su suggerimento di Papa Francesco. Infatti nella lettera Apostolica "Misericordia et Misera" pubblicata a conclusione dell'Anno Santo della Misericordia il santo Padre consiglia: "Sarebbe opportuno che ogni comunità potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo".

L'iniziativa della domenica della Parola è un'occasione speciale per raccogliere il popolo di Dio attorno alla Bibbia, come ci invita a fare papa Francesco.

Una giornata di festa e celebrazione per rimettere al centro della vita, accanto all'Eucaristia, l'ascolto della Sacra Scrittura, attraverso esperienze e momenti di lettura, approfondimen-



to e riflessione spirituale da vivere in comunità.

Il beato Giacomo Alberione, fondatore dei Paolini, in una campagna di diffusione della Bibbia spiegava: "Ge-

sù Cristo si è lasciato ai cristiani in due modi: nel Vangelo e nell'Eucaristia. Nell'Eucaristia è cibo e forza, nel Vangelo è luce e verità". Riccardi fondatore della comunità di S. Egidio rilancia: "In un tempo di alfabetizzazione generale è inaccettabile che i cristiani restino analfabeti della Bibbia.

La giornata ci stimola ad imparare a dialogare con l'Invisibile, esso stesso silenzio, oltre il rumore che assedia la nostra esistenza dove ci vengono rubati pure i pensieri. La riflessione e la meditazione della Parola che fa "riscoprire il silenzio pacificante e rigeneratore della meditazione del Vangelo che conduce verso una meta ricca di bellezza, di splendore, e di gioia" (papa Francesco Angelus del 6 agosto).

La Domenica della Parola diventa così un'occasione preziosa per rilanciare non solo la conoscenza della Bibbia, ma anche la gioia di leggerla e riconoscerla come guida nel cammino della vita di ognuno.

A partire da queste considerazioni, per cominciare, la Comunità Pastorale Giovanni XXIII ha organizzato tre momenti di incontro il 7, il 14 e il 28 maggio, in occasione delle feste patronali delle parrocchie.

Il primo incontro si è tenuto nel pomeriggio di domenica 7 maggio in San Nazaro e Celso e ha visto l'intervento di Fiorenzo De Molli, della Caritas Ambrosiana. Fiorenzo ha illustrato le dimensioni del fenomeno e le sue cause (che sono la fame e la povertà di milioni di persone) e ha raccontato il lavoro che la Caritas Ambrosiana e la Casa della Carità stanno svolgendo per rendere più umana la condizione dei profughi e per favorirne l'integrazione.

Domenica 14 maggio, nel salone di San Giovanni Bono, abbiamo incontrato don Paolo accompagnato da alcuni collaboratori che ci hanno raccontato il lavoro di accoglienza che la comunità parrocchiale di Bruzzano insieme a quella di Affori ha svolto nel 2015 e nel 2016, nella fase più acuta degli arrivi, ospitando nelle strutture parrocchiali, ma anche presso famiglie disponibili, i profughi in arrivo, a gruppi di 80/100 persone alla volta. Il lavoro dei volontari della parrocchia (circa 150 persone) è stato molto intenso: registrazione degli ospiti, servizio alla mensa, pulizia, guardaroba e assistenza medico-sanitaria.

L'ospitalità, durata 40 giorni in ognuno dei due anni, ha dato una scossa molto forte alle parrocchie di Bruzzano e di Affori, trasformando la paura dell'altro in un atteggiamento di solidarietà. Don Paolo ha detto che nei 40 giorni di aiuto e di sostegno ai profughi l'in-

tera comunità ha sfogliato il "Vangelo della carità".

Nel pomeriggio di domenica 28 maggio, durante la festa patronale di Santa Bernardetta, abbiamo conosciuto un altro volto delle migrazioni. Abbiamo invitato un gruppo folcloristico composto da immigrati peruviani che ci hanno allietato con le danze caratteristiche del loro paese indossando dei coloratissimi costumi. Si tratta di uomini, donne e bambini che vivono in mezzo a noi da molti anni e intendono custodire le loro tradizioni, non perdere le loro radici.

Nel contempo due signore, una proveniente dall'Ecuador e l'altra dal Perù, che vivono e lavorano da anni in mezzo a noi, hanno offerto gratuitamente ai presenti piccoli assaggi di dolci tradizionali dei loro paesi.

Come tutti sanno per esperienza, nel territorio della Barona sono presenti persone e famiglie che provengono da tutti i continenti: Africa, Asia, Europa, America. I filippini, ad esempio, sono numerosi.

Esistono e si incontrano anche intere comunità come quella copta di via Lago di Nemi. Nei locali della parrocchia di San Giovanni Bono si riunisce ogni mese un gruppo di immigrati provenienti dallo Sri Lanka, una comunità molto unita che vede la presenza di un gruppo di cattolici molto motivati. Sarebbe bello che alle feste della nostra Comunità Pastorale partecipassero anche immigrati di altri paesi presenti e attivi accanto a noi. Sarebbe un'occasione per cominciare a conoscerci meglio e così favorire la loro piena integrazione.



I Santi ridono

“Certo che chiamarlo “nuovo” questo Arcivescovo...!”. Almanaccavo così a pochi istanti dalla buona nuova del nuovo Arcivescovo Mario. Ero contento certamente, ma consideravo che per tutti noi preti, ad ogni buon conto ancora costituenti pur sempre il nerbo della manovalanza diocesana, Don Mario era tutto tranne che nuovo. Nel caso mio, l'avevo avuto per, nell'ordine: rettore di Ginnasio; rettore di Liceo; rettore di Teologia e rettore maggiore. Tutto questo solo in Seminario.

Il mio amico don Flavio, che era stato destinato ad Abbiategrasso, se l'era ritrovato pure come vicario di zona; infine tutti noi di nuovo l'avevamo salutato come Vicario Generale.

Santi numi! Grand'uomo senz'altro ma certamente “nuovo”, diamine, proprio no.

D'altronde l'Eccellentissimo strappa un sorriso a tutti i sacerdoti che l'abbiano conosciuto in special modo in Seminario. L'ironia è tra le sue corde più tipiche. Quando vestiva panni in cui, nella qualità indiscussa di ogni suo servizio, poteva anche un po' di più “divertirsi”, ammollo tra giovinastri che sognavano grandi imprese in tonaca e stola, cioè ad esempio quando faceva il professore di greco in Seminario, l'allora Don Mario scrisse alcune tra le pagine più comiche di tutta la storia del glorioso istituto Pio XI; come quella volta che sfoggiando una magistrale quanto giulla-

resca disperazione per l'ottusa ignoranza dei suoi discepoli aveva sconvolto l'austero silenzio di Venegono urlando come un matto, in piedi sul davanzale della finestra dell'aula: “Bastaaaaa! Io mi butto!!!! Questi sono troppo ignoranti!!!!”. Quando, ormai rettore, la professoressa di greco si dava malata, lui sovente faceva da supplente, ed erano ore, quelle, di spasso assicurato: il repertorio di recitata disperazione e finti scandali da ignoranza era ormai classico e noi gongolavamo perché sapevamo che da allora avremmo potuto dire: “Io c'ero!”. Più tardi, negli anni, ebbi la fortuna di recitare qualcosina sul palco illustre del leggendario teatro di Venegono. Ricordo ancora la magistrale

interpretazione dell'allora rettore Don Mario nei panni di Tiresia l'indovino, declamante un memorabile prologo da lui stesso composto per la sofoclea tragedia di Filottete.

Potremmo intrattenere più d'una serata con le mille arguzie o la vèrve paradossale e sottile nel contempo del poliedrico rettore, poi vicario, poi vescovo ausiliare. Non fosse che poi lo incontravamo in chiesa, raccolto in una preghiera arresa ed ardente che ci educava al solo guardarla, l'avremmo preso, sghignazzando, per un giullare, un folle, un visionario. Certo che lo era. Ma di Dio. Don Mario ha Dio. Ce l'ha dentro nel cuore ed è Signore indiscusso della sua vita, senza se e senza ma. Don Mario, capivamo, sdrammatizzava i momenti duri del cammino; liberava sorrisi; relativizzava seriosità inopportune: questo faceva, in mezzo a quei ragazzi che serviva come fossero Gesù stesso. Oggi sappiamo che farà lo stesso. Come Arcivescovo.

Sdrammatizzerà i momenti duri. Libererà sorrisi. Relativizzerà seriosità inopportune.

Perché i discepoli autentici di Gesù del resto sono un po' così: lieti, salvati; e godono, allegri, del piacere di annunciarlo a tutti.

E se lo vedremo in questi giorni un po' compito e compunto, potremo immaginarcelo a Venegono che, un po' accigliato, offre ad un giovane seminarista dalla folta criniera attorno al viso un po' troppo barbuto il proprio portafoglio, esortando: “Ma te lo pago io, Francesco Barbieri, il parrucchiere, se non hai i soldi!”.

Don Matteo



Baita medie 2017

LA MERAVIGLIOSA ESPERIENZA A TEMÙ

Temù. Basta la parola per rievocare nella mente dei nostri preadolescenti un'esperienza indimenticabile. Le premesse c'erano tutte: 54 ragazzi iscritti provenienti dai nostri tre oratori e la splendida cornice del parco dell'Adamello. Così siamo partiti, il 28 agosto, in direzione della Val Camonica (provincia di Brescia). Don Francesco, suor Deborah e gli educatori hanno impreziosito la settimana di vacanza con la presenza di Maria Grazia, Daniela, Dario e Gianni: non solo quattro cuochi meravigliosi, ma molto di più. Tanti gli ospiti: da don Matteo e don Gianpiero a Bernard e il sig. Marco, tutti attirati dal grande entusiasmo del gruppo medie, vero e proprio cuore pulsante della nostra comunità.

La casa che ci ha ospitato ci ha garantito ampi spazi e un panorama unico con vista diretta sulle vette dell'Adamello. Da lì si partiva per le nostre innumerevoli attività: abbiamo camminato tanto, preso la seggiovia, noleggiato mountain bike, visitato il museo della "guerra bianca" (qui si è combattuta ferocemente la prima guerra mondiale), immerso i piedi nel fiume Oglio e siamo persino andati in piscina. Momenti liberi? Pochi. Si sono organizzati tornei, si è cantato, si sono visti film (la saga di "Ritorno al futuro" da cui sono stati presi diversi spunti di riflessione), ci si è divertiti dopo cena con i giochi insieme (indimenticabile la "notte del giallo").



Eppure tutto questo non sarebbe bastato. Ogni tanto occorre fermarsi, entrare in contatto con se stessi, con i propri limiti e le proprie risorse che la convivenza prolungata con gli altri ci pone davanti agli occhi. I ragazzi sanno trovare meglio di noi adulti il coraggio di mettersi in gioco, di esprimere i propri sentimenti, di confrontarsi. È stato un viaggio durato sette giorni e nessuno è tornato uguale a come è partito. I momenti di preghiera e di riflessione, qualche rimprovero, molti incoraggiamenti, il mettersi al servizio del prossimo hanno creato le condizioni per un clima di comunità vera e autentica.

E così il rito di "passaggio" dei ragazzi di terza media al gruppo "ADO" dell'ultima sera è stato vissuto da quelli di prima e seconda con grande commozione. Altrettanto difficile è stato il ritorno a Milano, si sarebbe voluto che la baita non finisse mai. Sul gruppo di WhatsApp ancora riaffiorano i ricordi di questa splendida esperienza. Ma nulla è finito, anzi, è solo l'inizio. E in baita ci torneremo presto, ovviamente sempre a Temù!

Sulla via del ritorno ci siamo fermati a Cemmo per partecipare alla messa e festeggiare con un momento conviviale i 60 anni di vita religiosa della nostra suor Angelica a cui vanno i nostri più sentiti auguri!

Luca Bonfiglio

Un giorno di stupore in quel di Cemmo

Che cos'è Cemmo? Certo, ormai che siamo una comunità e conosciamo quasi tutti le nostre suore che, essendo delle Dorotee di Cemmo, sappiamo avere la Casa Madre in quella frazione di Capo di Ponte in Val Camonica, ma che cosa sia realmente questo posto lo si scopre solo andando. E quest'anno noi del Gruppo Medie, al termine della Baita, e un gruppetto della nostra comunità, venuto direttamente da Milano, abbiamo deciso di andarci per festeggiare Suor Angelica ed i suoi sessant'anni di consacrazione religiosa. Subito, appena arrivati, quello che si nota è un po' di stupore sulle facce di chi, venuto per partecipare ai giubilei di altre suore, vede occupare il piccolo parcheggio alle porte di Cemmo da due pullman, stupore che cresce, anche sul volto di suor Angelica, quando da uno di questi due pullman si vedono scendere una cinquantina di ragazzi.

Non sappiamo dove andare e quindi seguiamo le varie suore che sono lì per l'occasione e ci dirigiamo tutti, adulti e ragazzi, al convento dove le Dorotee, tra il preoccupato e lo stupito nel vedere così tanti ragazzi, ci accolgono lasciando subito che la preoccupazione si trasformi in gioia



quando Suor Deborah ci presenta tutti dicendo che eravamo lì per festeggiare Suor Angelica. È un continuo di saluti, di abbracci, di gente che entra nella piccolissima corte all'ingresso del convento e tutto questo avviene quasi di corsa perché sta per iniziare la messa di ringraziamento nella chiesa del paese (Chiesa di S. Stefano), ma ecco che quando stiamo per incamminarci, ci braccano delle suore e ci chiedono di andare a prendere degli sgabelli perché altrimenti in chiesa non ci saremmo stati.

Come tanti posti di montagna, i luoghi

di questo paesino sono a misura delle persone che vi ci abitano, non bisogna quindi stupirsi nell'arrivare alla chiesa e vederla piccola se si pensa a tutte le persone che sono lì per i giubilei di consacrazione, ma ciò che invece stupisce è come nonostante le prime impressioni ci siamo stati tutti, nessuno escluso, perché alla fine eravamo tutti lì per un momento di gioia per il quale vale la pena stare anche un po' strettini.

Sta per iniziare la messa e su-

(continua a pag.7)

INDETTI BANDI PER NUOVI SERVIZI SOCIALI IN BARONA

Cascina Monterobbio

Obiettivi del bando, indetto dal Comune, riqualificare l'antica cascina comunale, recuperandone la struttura dal punto di vista architettonico e rivitalizzandola con l'insediamento di funzioni di carattere pubblico e privato che garantiscano un utilizzo ottimale di tutte le aree del complesso. La Cascina Monterobbio, compresa nel perimetro del parco Agricolo Sud, è una preziosa struttura risalente al XVI-XVII secolo, testimonianza concreta della tradizione agricola della nostra città e vogliamo recuperare la struttura in disuso, rigenerando i terreni e trasformando gli spazi in luoghi di



socialità per tutto il quartiere, senza rinunciare alla sua identità originaria". Il bando si inserisce nell'ambito delle politiche di rigenerazione urbana delle cascine in disuso incentivate negli ultimi anni dall'Amministrazione comunale attraverso la stipula di contratti di lunga durata (tra i 30 e i 90 anni) con i soggetti cui vengono affidati gli spazi, in modo da consentire loro di effettuare gli investimenti necessari per il recupero della struttura e la sua ri-funzionalizzazione. Alla gara per il recupero di Cascina Monterobbio hanno partecipato operatori e soggetti appartenenti al terzo settore come cooperative sociali senza scopo di lucro, associazioni ambientaliste e di promozione sociale, fondazioni con finalità sociali, formative ed educative, consorzi o Raggruppamenti Temporanei di Scopo costituiti da associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e consorzi, fondazioni, aziende agricole e soggetti no profit.

Ex negozio di via San Vigilio 45

Il Municipio 6 ha pubblicato, nel mese di aprile, un avviso pubblico di selezione per l'assegnazione in concessione dello spazio, di proprietà comunale, di via S. Vigilio 45 ad enti senza fine di lucro per la realizzazione di un "centro solidale multiservizi in funzione del contrasto alla povertà e al disagio sociale". La Caritas ha vinto il bando: il Centro sarà un luogo dove i cittadini in stato di disagio potranno essere accolti e ascoltati, esplicitare i propri bisogni, trovare conforto e



sostegno attraverso risposte quali, la distribuzione dei beni e generi di prima necessità, a prezzi fortemente calmierati o a titolo gratuito, incluso farmaci, e l'assistenza agli anziani, bambini, malati, invalidi. L'assegnazione avverrà appena saranno risolte alcune formalità, dovute a pendenze contrattuali con il precedente affittuario.

Ex anagrafe di via Faenza 29

La delegata del Sindaco alle Pari Opportunità, Daria Colombo, ha presentato al Municipio 6 il progetto CDM (CASA DELLE DONNE) che prevede l'apertura in ogni municipio di uno sportello di supporto e indirizzo, informazione e sostegno per le donne, sotto diversi aspetti quali il lavoro, la salute, la protezione contro la violenza, l'integrazione, la socialità. All'interno del Centro dovranno realizzarsi iniziative e servizi, con l'aiuto delle associazioni già operanti sul territorio. I CDM potranno altresì fungere da osservatorio



per l'Amministrazione centrale. Per la nostra zona è stata individuata la sede dell'ex-Anagrafe di via Faenza 29. Il Municipio 6 gestirà e coordinerà i servizi e deciderà a quali associazioni affidare le diverse attività. Il Comune metterà a disposizione di ogni Municipio, un operatore responsabile del presidio e risorse economiche per l'rogazione dei servizi.

NUOVO EDIFICIO UNIVERSITARIO NEL COLLEGIO DI VIA OVADA

Il nuovo edificio, di quattro piani, sarà costruito, su area comunale, e gestito dalla Fondazione Collegio delle Università Milanesi. Il piano terra è destinato a servizi comuni della residenza universitaria e il resto dei piani ad alloggi per studenti. Il Municipio 6 ha deliberato di proporre la progettazione degli spazi comuni al piano terra, e relativi accessi, in modo da rendere possibile il loro futuro utilizzo anche per incontri occasionali anche aperti alla cittadinanza, da concordare fra il Municipio e la Fondazione.



Dopo la ristrutturazione della Cascina Moncucco da parte dello IULM, la nostra zona si arricchisce quindi di nuovi spazi per i giovani che vengono a Milano per studiare, contribuendo a colmare la carenza di abitazioni a loro destinate.

RIAPERTURA DEL CAMPO DI CALCIO "APRILE 81"

Nel Centro Sportivo "Greppi Dajelli", sono giunti al termine i lavori del nuovo campo di calcio dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Aprile 81.

Il nuovo campo è una vera innovazione tecnologica. E' il primo a livello dilettantistico in Italia, realizzato con la posa di un prato super sintetico, sopra uno strato antinfortunistico di 2,5 cm e tre strati di ghiaia di diverse dimensioni, anziché la solita ghiaietta di fiume che cede e poi s'ingobbisce giocandoci sopra. Questo tappeto migliora i rimbalzi del pallone e soprattutto ha una caratteristica – come dicevamo – antinfortunistica: riduce di molto le possibilità di distorsioni, lesioni e stiramenti, frequenti su altri campi artificiali. Il fornitore è una ditta tedesca che ha già realizzato campi con questo materiale, per alcune squadre di serie A e B. Inoltre è stato realizzato un moderno impianto d'illuminazione a led, per partite in notturna. Purtroppo però c'è stato un lungo contenzioso sul tipo di ghiaia da utilizzare, fra la ditta tedesca e l'impresa che la doveva posare e così per mesi sono rimasti sul posto i rotoli del tappeto sintetico. Ora, dopo tanti sacrifici, anche economici, la squadra di prima categoria e quella juniores, torneranno a giocare in Barona. Nei mesi di cantiere, infatti, hanno dovuto disputare le partite sul campo dell'ASD La Spezia e anche a Corsico. Potranno anche tornare ad allenarsi e giocare, i circa 200 bambini del settore giovanile, durante la settimana, e di sera otto squadre amatoriali della città e dell'hinterland. Il Centro Sportivo, oltre al campo di calcio principale a 11, che avrà la possibilità, con una rete scorrevole, di essere trasformato in due campi a 7, avrà anche 2 nuovi campi di calcetto a 5 con erba sintetica, di cui sono già previsti lavori. Il parco con alberi e giardini attrezzati saranno riqualificati, come pure le panchine e giochi per i bambini.

Un giorno di stupore in quel di Cemmo

(continua da pag.7)

bito, per chi non si fosse accorto di noi per le strade del paese, ci facciamo riconoscere: si perché tra i ragazzi del Gruppo Medie e il gruppetto della nostra comunità occupavamo quasi un quarto della chiesa! Ecco, la celebrazione sta iniziando con la processione guidata da due suore che intonano canti di missione, seguite dalle suore che festeggiavano i giubilei di consacrazione ognuna con un lume in mano a simbolo della Luce che ha illuminato la loro vita e che illumina anche quella di che sta loro intorno; terminata la processione inizia effettivamente la messa presieduta dal vescovo di Brescia assieme ai vari preti venuti a Cemmo per l'occasione, tra cui anche Don Francesco.

Anche se particolarmente stanchi dalla settimana di baita appena terminata, i ragazzi delle medie hanno partecipato alla messa come se fossero in una delle nostre chiese, tanto che si sono messi di loro spontanea volontà ad animare i canti, ed in particolare il Santo, così vivacemente che vedendoli, tutti i partecipanti si sono messi a fare gli

stessi gesti che noi conosciamo bene!

Terminata la celebrazione, tra lo stupore di qualche ragazzo per il diverso rito della messa (non tutti conoscevano il rito Romano), ci ridirigiamo verso il convento con gli sgabelli in spalla e dopo averli rimessi a posto ci spostiamo verso un piccolo cortiletto nel quale è stato organizzato un rinfresco per gli invitati di Suor Angelica. Purtroppo il tempo stringe: è ora di ritornare a casa e quindi ci dirigiamo tutti verso i pullman, quei due pullman che all'inizio avevano destato tanto stupore ora ci aspettavano per ritornare a casa.

Insomma, che cos'è Cemmo? Penso che una delle risposte l'ha data una suora durante la messa dicendo che Cemmo una volta aveva le mura, ora invece non le ha più così da poter accogliere meglio chiunque arrivi, anche se il paesino sembra piccolo, perché in fondo a volte basta stringersi un po', magari su un piccolo sgabello per stare tutti insieme a condividere un momento di gioia.

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/45494500	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì		8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30		9.00 – 11.00
Giovedì		15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130
Alessandro Redaelli <i>educatore SNEC</i>	347/3178010

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia	
Giovedì	9.30 – 12.00

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Giovedì	9.30 – 11.30
	17.30 – 18.30
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Bitinia		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860